

CULTURA & SOCIETÀ

La mostra

Dal primo respiro al pensiero creativo L'arte rappresenta la forza dell'abbraccio

Sono 120 le opere raccolte al Monte di Pietà di Padova
La bellezza assoluta del "Figliol prodigo" di Martini

Virginia Baradel

Basterebbe il gruppo bronzeo del Figliol prodigo di Arturo Martini a consacrare l'idea dell'incontro e del desiderio di abbraccio: quelle due figure che si attraggono con un'espressività carica di emozioni, timori, propositi, infusi in una forma plastica che unisce echi classici e romanici.

IL PATHOS

L'opera al suo apparire venne accolta da aspre critiche. Ma la Sarfatti lo considerò un capolavoro e ne fece un manifesto del Novecento. Fu quest'opera a suggerire definitivamente il rapporto con gli Ottolenghi che divennero i più importanti collezionisti di Martini e destinarono quel gruppo all'ospizio di Acqui Terme che portava il nome di Iona Ottolenghi. Martini nei Colloqui dice: "Lo guardo sempre con piacere, come se l'avessi fatto un altro. Non c'è un'opera così completa di sentimento e di forma dagli alessandrini a oggi. Il Figliol prodigo ha un pathos! Un greco non avrebbe potuto farlo".

Sarebbe contento di saperlo ora vicino a quell'altra opera che considerava il suo capolavoro, il Tito Livio. Il Palazzo del Monte di Pietà a Padova, se-

de della Fondazione della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo sta, infatti, alle spalle del Liviano e ospita fino al 9 febbraio la mostra "Incontro e abbraccio nella Scultura del Novecento da Rodin a Mitoraj" (catalogo Il Poligrafo) curata dal senologo, storico della medicina, curatore di mostre Alfonso Pluchinotta che del linguaggio del corpo e della mano "come strumento nella relazione e nella formazione del pensiero creativo" ha fatto il suo terreno di meditazione e di ricerca. Lo affianca per la parte storico critica, Maria Beatrice Autzi. 120 sculture di piccole dimensioni, soprattutto bronzi ma anche terrecotte, pietre, legno, attraversano la storia dell'arte dalla fine dell'Ottocento ai nostri giorni. Ma non si tratta di una questione di stili, materie e tecniche, bensì di contenuti da trasmettere che nella forma artistica trovano la più eloquente intensità.

LE UMANE RELAZIONI

Il primo incontro alla nascita è quello con la madre e ogni altro desiderio di prossimità tenderebbe a ripristinare quel contatto, quella fusione che incanta nel bronzo "La mère" di Auguste Rodin. Su questo terreno la mostra ha trovato la piena adesione della Fondazio-

ne Salus Pueri e del Dipartimento di Salute della Donna e del Bambino dell'Università di Padova.

Le diverse sezioni esplorano la varietà delle relazioni umane sia che confluiscono nell'abbraccio, sia nel distacco, sia nel mito o nell'attesa. Dal bellissimo busto di fanciullo in bronzo traslucido, "L'inspiration", di un maestro dell'edonismo dell'Art Nouveau, Raoul Larche, allo spasmo della mano di Rodin, trova spazio la gamma dell'espressività del corpo come segnale di invocazione all'incontro, al contatto accogliente. Finirà tra le braccia dell'amato la scontra Atlanta nel bassorilievo di Vincenzo Gemito, non gioverà a Dafne l'averlo evitato mutandosi nel lauro di Gabriel Sterk, si abbracceranno sconsolati Adamo ed Eva nel bassorilievo di Francesco Messina. L'Addio della Kollowitz è inserito nella sezione sulla Compassione e l'Aiuto insieme a San Carlo che visita gli appestati di Minguzzi e alla Mendicante russa di Ernst Barlach.

GLI OPPOSTI

C'è tuttavia chi dal dolore non esce e lo porta con sé: nella sezione "Cammino" troviamo soggetti solitari, dal Timoniere di Colin al Don Chisciotte di Dalì, al piccolo Borghese di Ca-



Arturo Martini, "Figliol prodigo", 1926. Si ammira nella mostra "Incontro e abbraccio" in corso a Padova

lais di Rodin. Le dicotomie tengono il campo nel presentare afflitti e disillusioni come Incontro/disincanto nel Bacio dell'Angelo di Mitoraj, Fare/disfare nella Torre di Babele di Toni Boni, Evoluzione/involuzione nel legno di Po Shu Wang, Singolare/plurale negli Incontri di Virgilio Guidi, Nemici/amici nell'acuminato bronzo di Doris Rucker e nella Vision di Krishna Reddy.

L'abbraccio tra madre e figlio torna a proposito dell'accentuato contatto fisico e trascorre dalla copertina della mostra surrealista del 1947 con il seno di gomma "Prière de toucher" di Duchamp, a Mother and child di Henry Moore.

L'ingresso è gratuito poiché i temi affrontati appartengono di diritto a ogni sensibilità avvertita e anche l'offerta di

esemplari d'arte e di meditazione è così varia che è consigliabile tornare e soffermarsi di volta in volta su alcuni dei pezzi esposti.

È previsto un nutrito programma di incontri che avranno inizio con Salvatore Piro-malli il 6 dicembre alle 18 con "L'altro. L'inafferrabile. La distanza nelle relazioni amorose".

© 2019